

«Il Tribunale federale da solo non può cambiare la realtà sociale»

Dopo un divorzio o una separazione, le madri si trovano più spesso in una situazione finanziaria precaria rispetto ai padri. Negli ultimi anni, il Tribunale federale ha inasprito con diverse decisioni di principio le condizioni per il pagamento del contributo di mantenimento dopo il divorzio. **Heidi Stutz** e **Severin Bischof** dell'ufficio di studi di politica del lavoro e sociale BASS criticano le modifiche apportate dal Tribunale federale perché tengono poco conto della realtà sociale.

Intervista di Barbara Lienhard

Signor Bischof, in uno studio uscito a primavera 2023 avete studiato l'impatto di eventi come la nascita di un figlio, una separazione o un divorzio sulla situazione economica delle famiglie in Svizzera.¹ Qual è la situazione finanziaria delle famiglie?

Severin Bischof: In generale, la situazione economica delle famiglie è più difficile di quella dei single o delle coppie senza figli. Da un lato, nelle famiglie il reddito deve bastare per più persone, dall'altro, l'attività lucrativa e quindi il reddito di solito diminuiscono perché bisogna accudire i figli.

E cosa succede in caso di separazione o divorzio?

Severin Bischof: I genitori separati si trovano più spesso in una situazione finanziaria difficile, in particolare le famiglie monoparentali con figli sotto i 25 anni.

E si tratta soprattutto di madri?

Severin Bischof: Proprio così. Soprattutto nelle famiglie monoparentali abbiamo notato un forte effetto di genere. Dopo la separazione, nell'80 per cento dei casi le madri vivono sole con i figli e nel 16 per cento dei casi dipendono dall'aiuto sociale. La quota elevata di madri che dipendono dall'aiuto sociale è anche dovuta alla mancata ripartizione dell'ammacco: se il reddito dei genitori non basta a garantire la sussistenza a entrambe le economie domestiche, l'ammacco rimane a carico della persona avente diritto che il più delle volte è la madre. In altre parole, è la madre a dover richiedere l'aiuto sociale.

Subito dopo la separazione, quasi la metà delle madri vive perlopiù con i propri figli con mezzi finanziari modesti o molto modesti. Si tratta di un

netto peggioramento della situazione rispetto a quella in cui viveva prima della separazione e, secondo le nostre proiezioni, le madri toccate sono quasi 9000 all'anno. Per contro, dopo la separazione i padri non si trovano più spesso di prima in una situazione finanziaria precaria.

Questa situazione cambia con il tempo?

Severin Bischof: Abbiamo visto che, di norma, uno o due anni dopo la separazione la situazione delle madri migliora significativamente. Da un lato perché solitamente, a quel punto, ricevono un contributo di mantenimento dall'ex partner, dall'altro perché in parte possono aumentare leggermente il loro reddito da attività lucrativa. La situazione di queste donne rimane tuttavia due volte più spesso precaria rispetto a prima della separazione. Tra i padri, la situazione è completamente diversa: di solito prima della separazione guadagnano molto di più della loro partner e anche uno o due anni dopo raramente si trovano in una situazione precaria.

I nostri calcoli tengono conto dei contributi di mantenimento. I dati non forniscono indicazioni su eventuali costi sostenuti dai padri che provvedono in parte all'accudimento dei figli dopo il divorzio, ad esempio per l'affitto di un appartamento più grande affinché i figli possano vivere parte del tempo con loro.

Come spiegate la migliore situazione finanziaria dei padri?

Severin Bischof: Per rispondere a questa domanda dobbiamo risalire ancora più indietro nel tempo e precisamente alla nascita del primo figlio. Sono soprattutto le madri a ridurre il grado di occupazione per accudire i figli e a diventare così dipendenti dal reddito del partner. Nel 2014, una donna su due ha visto il proprio reddito come minimo dimezzarsi

«Se si vuole che madri e padri siano ugualmente responsabili del mantenimento della famiglia, allora bisogna creare le condizioni sociali perché ciò sia possibile.»



Severin Bischof



Heidi Stutz

«Nel 2014, una donna su due ha visto il proprio reddito come minimo dimezzarsi alla nascita del primo figlio.»

alla nascita del primo figlio. I padri, per contro, raramente riducono il grado di occupazione ed è interessante notare che anche quando i figli crescono le cose cambiano poco.

Heidi Stutz: Da alcuni anni, le donne rimangono più spesso nel mondo del lavoro, ma il loro grado di occupazione è spesso basso e non aumenta più velocemente nel tempo. Questo vale anche per le madri divorziate o separate. Il 15–20 per cento delle madri con figli in età d'obbligo scolastico vorrebbero lavorare di più, ma non trovano un impiego con un grado di occupazione più alto e un tragitto casa-lavoro fattibile.²

Solitamente, quindi, sono le madri a sopportare gli svantaggi finanziari maggiori dopo un divorzio o una separazione. Anche tenendo conto dei contributi di mantenimento versati dall'ex partner il quadro non cambia. I dati analizzati nello studio riguardavano il periodo 1987–2015. Negli ultimi anni, il Tribunale federale ha inasprito le condizioni per l'obbligo di mantenimento dell'ex partner dopo il divorzio. Quali saranno le conseguenze finanziarie per le madri e i padri divorziati?

Severin Bischof: Per la persona con il reddito più basso nella coppia, le conseguenze finanziarie di una separazione erano pesanti già prima della nuova regolamentazione dell'obbligo di mantenimento. Il problema, quindi, non è del tutto nuovo.

Heidi Stutz: Il problema riguarda quasi esclusivamente i genitori con una divisione unilaterale del lavoro, ma questi sono ancora parecchi. Se le madri sono state cofinanziate dal reddito del partner, dopo la separazione devono preoccuparsi di come

sbarcare il lunario. Di norma i padri non hanno questo problema. L'ordinamento giuridico ha compiuto passi avanti nell'ambito dell'uguaglianza. Già con la revisione del diritto in materia di mantenimento del 2017 è stato introdotto un contributo di accudimento, ossia un indennizzo per il lavoro di accudimento che è stato così scorporato dall'obbligo di mantenimento dopo il divorzio. Il contributo di accudimento è parte integrante del mantenimento dei figli. È di per sé corretto vincolarne il pagamento al lavoro non retribuito e non al matrimonio. Tuttavia, questo contributo è disciplinato in forma rudimentale e il Tribunale federale ha collegato il diritto a riceverlo con un modello del livello scolastico che stabilisce con quale percentuale la madre deve esercitare un'attività lucrativa per contribuire al mantenimento della famiglia. Se prima ci si concentrava sulla cosiddetta compensazione degli svantaggi riconducibili al matrimonio, ossia sull'idea che i coniugi dovessero sopportare insieme le conseguenze della divisione dei ruoli praticati durante il matrimonio, con le nuove decisioni queste conseguenze sono tenute molto meno in considerazione e quindi sottovalutate.

Per usare le parole della professoressa di diritto Andrea Büchler, si tratta di un cambiamento delle regole a gioco in corso. Con la modifica si chiarisce che, in linea di principio, un'ex moglie deve provvedere al proprio mantenimento. Ma le madri che anni fa hanno fatto un passo indietro professionalmente parlando per farsi carico del grosso dei compiti di accudimento, allora potevano presumere di essere finanziariamente coperte grazie al loro consorte; e non possono annullare a posteriori la loro decisione di allora.

Tuttavia, spesso nemmeno prima i mezzi finanziari bastavano per il mantenimento dopo il divor-

zio, perché dal punto di vista giuridico il mantenimento dei figli e il contributo di accudimento hanno la precedenza. A farne le spese sono soprattutto le donne casalinghe più anziane divorziate e le madri con un ex marito che guadagna bene.

Il Tribunale federale regola anche in quale momento e con quale grado di occupazione è ragionevole esigere la ripresa dell'attività lucrativa oltre all'accudimento dei figli. In precedenza, dopo un divorzio non vi era alcun obbligo di svolgere un'attività lucrativa finché il figlio più piccolo non compiva 10 anni. Ora, è in linea di principio ragionevole esigere che la persona che accudisce i figli svolga un lavoro retribuito al 50 per cento quando il figlio più piccolo viene scolarizzato, all'80 per cento quando inizia la scuola media e al 100 per cento quando compie i 16 anni. Questo modello è adeguato?

Heidi Stutz: Il vecchio regolamento era stato superato da tempo dalla realtà sociale e un suo adeguamento era ovvio. Tuttavia, l'aumento del grado di occupazione a partire dalla scuola media mi sembra piuttosto brusco e non tiene praticamente conto né delle difficoltà a trovare un lavoro né delle limitate possibilità di guadagno dopo lunghe interruzioni dell'attività professionale o dopo aver lavorato con bassi gradi di occupazione. Inoltre, bisognerebbe generalmente garantire che le possibilità per conciliare lavoro e famiglia siano effettivamente date.

Le decisioni di principio del Tribunale federale che hanno modificato l'obbligo di mantenimento dopo il divorzio sono state prese da un collegio composto esclusivamente da giudici uomini. Il risultato sarebbe stato diverso se in tale collegio ci fossero state sedute anche giudici donne?

Heidi Stutz: Penso che se il collegio di giudici fosse stato misto, forse queste decisioni sarebbero state più vicine alla realtà di vita delle donne. È interessante notare come decisioni di questa portata siano state palesemente prese non sulla base di dati empirici che mostrano chiaramente le difficoltà sul mercato del lavoro menzionate, bensì di considerazioni teoriche.

Queste modifiche sono state introdotte con l'argomento dell'uguaglianza tra donne e uomini, ma davvero contribuiscono a rafforzarla?

Heidi Stutz: È chiaro che il diritto del divorzio andrebbe modernizzato visto il suo forte orientamento al vecchio diritto matrimoniale e a una divisione tradizionale dei ruoli. Tuttavia, il Tribunale federale da solo non può cambiare la realtà sociale. Come in tutti i temi dell'uguaglianza, anche in questo caso la distinzione tra uguaglianza giuridica e di fatto è fondamentale. L'uguaglianza giuridica ha effetti discriminatori nel momento in cui riguarda sistematicamente in modo diverso donne e uomini, perché le loro situazioni reali sono disuguali, ciò che è palesemente il caso nella divisione familiare del lavoro. Per questo la politica è chiamata ad agire: se si vuole che madri e padri siano ugualmente responsabili del mantenimento della famiglia, allora bisogna creare le condizioni sociali affinché ciò sia possibile.

Cioè?

Heidi Stutz: Gli orari della scuola elementare e dell'infanzia dovrebbero permettere ai genitori di conciliare davvero lavoro e famiglia. Inoltre, occorrerebbero sull'intero territorio nazionale strutture per la custodia dei bambini prossime e a prezzi accessibili. Nelle città ve ne sono un po' ovunque, ma in alcune zone rurali continuano a mancare o non sono aperte tutto l'anno, per esempio durante le vacanze scolastiche. Servirebbe anche un congedo parentale: la stragrande maggioranza delle giovani madri afferma che il congedo maternità pagato è troppo breve. Solo poco meno di una madre su cinque torna al lavoro già 14 settimane dopo il parto.³ Molte si assentano più a lungo a proprie spese, ciò che già genera uno svantaggio economico. L'impossibilità di prolungare il congedo maternità o di ridurre il grado di occupazione costringe molte donne a licenziarsi ciò che crea un buco nel loro curriculum professionale. Riservando ai padri una quota del congedo parentale, anche gli uomini avrebbero l'opportunità di partecipare da subito all'accudimento dei figli. Inoltre, le coppie che oggi si dividono equamente il lavoro retribuito e quello familiare continuano a essere penalizzate finanziariamente per esempio a livello di cassa pensione.

Cosa consigliate alle madri?

Severin Bischof: Le madri dovrebbero mantenere il più possibile la loro indipendenza finanziaria per non trovarsi più avanti in una situazione difficile in caso di separazione. Le separazioni e i divorzi sono una realtà: il tasso di divorzio supera il 40 per cento e un terzo delle coppie con figli sotto i 25 anni si separa. Visti costi maggiori per la custodia extrafa-

«Si tratta di un cambiamento delle regole a gioco in corso.»

miliare dei bambini e l'imposizione fiscale più alta dei coniugi, una divisione ugualitaria del lavoro potrebbe non convenire a breve termine, ma è vantaggiosa a lungo termine.

Heidi Stutz: Le donne devono rafforzare la loro consapevolezza finanziaria ed è importante che prendano le redini della loro vita professionale. Insieme ad Alliance F, abbiamo sviluppato il simulatore «Cash or Crash»⁴ per calcolare gli effetti delle decisioni di vita sul reddito disponibile a breve termine e sulle possibilità di guadagno a lungo termine fino alla propria rendita di vecchiaia. Un ultimo consiglio che va assolutamente dato alle madri non coniugate: se non avete possibilità di guadagno simili a quelle del vostro partner almeno sposatevi! Nonostante tutto, in una coppia coniugata la persona con il reddito più basso è ancora molto meglio protetta rispetto a quella che non percepisce alcun reddito.

.....
Barbara Lienhard è responsabile di progetto presso l'ufficio per le pari opportunità della Città di Zurigo.

Traduzione: Sandra Verzasconi

Note

- 1 Severin Bischof et al.: Die wirtschaftliche Situation von Familien in der Schweiz. Die Bedeutung von Geburten sowie Trennungen und Scheidungen (con un riassunto in italiano). Rapporto di ricerca n. 1/23 commissionato all'ufficio di studi di politica del lavoro e sociale BASS. Su mandato dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS, Berna: Ufficio federale delle assicurazioni sociali, *Aspetti della sicurezza sociale*, 2023. www.buerobass.ch/fileadmin/Files/2023/2023_BSV_wirtschaft_Situation_Familien_Schweiz_BSS_01_23D_eBericht.pdf
- 2 Stutz, Heidi / Bischof, Severin / Liechti, Lena: Gender-spezifische Effekte der staatlichen Massnahmen zur Bekämpfung des Coronavirus Covid-19. Su mandato della Commissione federale per le questioni femminili CFQF, Berna, 2022. www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-88935.html
- 3 Rudin, Melania : Congé de maternité. Interruptions de travail avant et après l'accouchement. In : Sécurité sociale 3 (2018), pag. 36–40. www.buerobass.ch/fileadmin/Files/2018/BSV_2018_ErwerbsunterbruecheGeburt_ArtikelCHSS_f.pdf
- 4 <https://cashorcrash.ch/fr>

« Le Tribunal fédéral ne peut pas changer la réalité de la société en agissant seul dans son soin »

Après une séparation ou un divorce, les mères se retrouvent plus souvent que les pères dans une situation financière précaire. Dans plusieurs arrêts de principe, le Tribunal fédéral a durci les conditions pour obtenir une contribution d'entretien après la dissolution du mariage. **Heidi Stutz** et **Severin Bischof**, du Bureau d'études de politique du travail et de politique sociale BASS, présentent les résultats de leur travail de recherche : ils montrent que cette évolution de la jurisprudence du Tribunal fédéral est déconnectée de la réalité sociale.

La version française de l'article est disponible sur : www.comfem.ch > Publications > Questions au féminin 2023



«Das Bundesgericht kann die gesellschaftliche Realität nicht im Alleingang ändern»

Mütter befinden sich nach einer Scheidung oder Trennung häufiger in prekären finanziellen Situationen als Väter. In mehreren Leitentscheiden verschärfte das Bundesgericht nun die Bedingungen für nacheheliche Unterhaltszahlungen. **Heidi Stutz** und **Severin Bischof** vom Büro für arbeits- und sozialpolitische Studien (BASS) berichten aus ihrer Forschung. Sie zeigen auf, dass die Änderungen des Bundesgerichts die gesellschaftliche Realität wenig berücksichtigen.

Der Originalartikel auf Deutsch ist hier verfügbar: www.frauenkommission.ch > Publikationen > Frauenfragen 2023

